

Leggere per non dimenticare ciclo d'incontri a cura di Anna Benedetti
Biblioteca delle Oblate - Via dell' Oriuolo 26 Firenze

RITRATTI IMPREVISTI

Venerdì 17 aprile 2015
ore 17.30

fotografie di
LUCIO TRIZZINO

Introduce:
Vittorio Sgarbi

Letture di:
Irene Barbugli



Sciopero
(Polistampa, 2011)



Luogo di luoghi comuni
(Aurora, Fuori Binario, 2008)

SCIOPERO

"Queste fotografie mi hanno impressionato. In esse ho avvertito un fremito, le ho viste abitate, animate da qualcosa nel loro profondo di onnipresente quanto d'invisibile, che mi chiedeva di comprenderle meglio...; c'è una luce che illumina i volti degli scioperanti, dà loro respiro, pronti a rispondere al cruccio della finitudine che anima un fotografo che inquieta lo strumento che ha in mano. E perciò non stupisce che Trizzino, mischiato alla folla operaia, abbia scattato ritratti commoventi, di quelli che si può dire che "gridano verità". (Yves Bonnefoy)

Trizzino racconta in quarantotto fotografie gli scioperi avvenuti a Firenze, in piazza della Santissima Annunziata, nel 2009 e nel 2010. Nella sua prefazione Giuseppe Marcenaro scrive: "Il reportage di due scioperi. Questo sembrerebbe "il tema" delle fotografie. Ma questo non conta. Pleonastico. Nelle immagini fotografiche di Lucio Trizzino si trova altro. Il teatro del mondo in una piazza. E quanto sorprende in queste fotografie è come riescano a coniugare "lo specifico", come gli esegeti chiamano "il rappresentato", con il subliminale quid che trasumana un'immagine in un racconto. La fotografia come forma letteraria. Una forma che, coniugata all'immaginario, con qualche fondamento di realtà, sottintende rubar l'anima al soggetto sottoposto all'impetosa ineffabilità della fotografia e all'implacabile sguardo di chi la orienta. Trizzino ruba l'anima a scioperi ormai senz'anima".

LUOGO DI LUOGHI COMUNI

"Pasolini, Caravaggio, una naturale combinazione che aiuta a leggere esperienze poetiche come questa, tutta rivolta a preservare attraverso la cattura delle immagini i protagonisti di una stagione delimitata da uno 'spazio di posa' che si configura esso stesso come luogo significativo e tramite di pensieri concentrati sulla storia e sul transito, in essa, di attori marginali ma drammaticamente in primo piano per audacia e trasgressioni" (Carlo Sisi)

Le foto di Lucio Trizzino sono un obiettivo aperto e sensibile, una testimonianza di storie e volti che abitano l'arco di San Pierino, gli "indesiderati" minacciati di estinzione nella città della "tolleranza zero" da cittadini e istituzioni. Trizzino ha invitato tutti i soggetti delle sue foto a scrivere un commento alle immagini che, una volta realizzate, via via donava loro e che avrebbero poi composto il libro. Ne è nato un piccolo, straordinario racconto pasoliniano. Tra le tante frasi, citiamo, a commento della foto Orchestrina: "Ci riuniamo per provare la nostra musica. Il sound c'è, noi lo sentiamo, ma ci mancano sempre gli strumenti."

Lucio Trizzino Architetto restauratore ha dedicato la professione alla conservazione del patrimonio comune; ha progettato e diretto i restauri dei Templi di Agrigento, del Tempio di Segesta, del Duomo di Monreale, della Villa Romana di Piazza Armerina e di altri edifici monumentali. Autore di numerosi saggi e volumi di archeologia, storia dell'architettura, tecnica del restauro e analisi del territorio storico, si dedica alla fotografia come secondo mestiere prediletto.